

SCELTO DA DIO

SCELTO DA DIO

*Conoscere il piano perfetto di Dio
per la sua gloria e per i suoi figli*

R.C. Sproul

Originally published in English in the U.S.A. under the title *Chosen by God*,
by R.C. Sproul.

Copyright © 1986 by R. C. Sproul.

Italian edition © 2018 by Edizioni Coram Deo with permission of Tyndale
House Publishers, Inc. All rights reserved.

Scelto da Dio, R.C. Sproul © Coram Deo, 2018.

Progetto grafico di Mike Eberly

Impaginazione di Andrea Artioli

I S B N 978-88-96464-31-1

Finito di stampare nel mese di settembre 2020
Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe • Padova\Italia).

CORAM DEO

Via C. Menotti 6A

46047 Porto Mantovano • Mantova

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook: /CoramDeoItalia

INDICE

Prefazione	7
1. La lotta	9
2. La predestinazione e la sovranità di Dio	17
3. La predestinazione e il libero arbitrio	37
4. La caduta di Adamo e la mia caduta	55
5. La morte spirituale e la vita spirituale: rinascita e fede	71
6. La preconnoscenza e la predestinazione	89
7. Doppia predestinazione?	97
8. Possiamo sapere di essere salvati?	115
9. Domande e obiezioni riguardo alla predestinazione	135

PREFAZIONE

È passato un quarto di secolo da quando ho scritto per la prima volta «Scelto da Dio» e, negli anni successivi, ho avuto diverse sorprese in merito a questo lavoro. Quando l'ho scritto ho avuto la sensazione che stessi “scrivendo al vento”. Dubitavo infatti, che chi non fosse già convinto della dottrina riformata dell'elezione, si sarebbe preso il disturbo di leggere quest'opera. Così pensai: “Vale comunque la pena scriverla, se non altro a beneficio di coloro che sono già convinti di questa dottrina e che hanno bisogno di una comprensione un po' più profonda dell'elezione e di come esporla agli altri”.

Quando pubblicai il libro, rimasi stupito dalla risposta dei lettori. Letteralmente migliaia di persone mi comunicarono, personalmente o per lettera, che leggere il libro aveva cambiato il loro modo di pensare all'elezione e li aveva convinti che la visione riformata dell'elezione coincidesse con la visione biblica. Sono arrivati a concordare con “l'idea di Spurgeon” che la teologia riformata sia in realtà solo un soprannome per il cristianesimo biblico. Tuttavia, non tutti coloro che hanno letto questo libro sono stati persuasi dalle sue posizioni.

Ho avuto anche un'altra sorpresa, da coloro che hanno letto un altro mio libro chiamato *La santità di Dio* che, di tutti i libri che ho pubblicato, rimane quello che ha avuto la più ampia diffusione.

Ciò che mi è stato detto più volte dalle persone che hanno letto sia *La santità di Dio* sia *Scelto da Dio* è questo: leggere *La Santità di Dio* ha cambiato la loro vita, dando loro la rappresentazione della maestà e della grandezza del

Scelto da Dio

nostro Dio. Dicono di aver amato quel libro e il risveglio che hanno sperimentato leggendolo ma, allo stesso tempo, hanno trovato alquanto sgradevole *Scelto da Dio*. Quando la gente fa questo tipo di affermazioni di solito rispondo così: “O non hai capito quello che dicevo in *La santità di Dio* o non hai capito quello che ho scritto in *Scelto da Dio*”. *La santità di Dio* comprende la Sua sovranità e non si può mettere in contrapposizione questi attributi di Dio. Possiamo al limite distinguerli, ma non possiamo mai separarli, dividerli.

La mia speranza, per chi legge questo libro per la prima volta è che non solo siate convinti della verità della dottrina dell’elezione così come esposta dai riformatori, ma che ne vediate la dolcezza, iniziando ad amarla, realizzando, al contempo, come essa apra le nostre menti alla comprensione di tutta la dimensione della grazia e della misericordia di Dio.

Nel XVI secolo, Martin Lutero disse ad Erasmo che se non si accetta il concetto della *Sola Gratia*, cioè la salvezza per sola grazia, allora non si comprende il concetto della *Sola Fide*, la giustificazione per sola fede. Considerati insieme, questi due capisaldi della comprensione biblica della salvezza, *sola fide* e *sola gratia*, ci conducono al sola finale: *Soli Deo Gloria*.

R. C. Sproul, 2010

LA LOTTA

Baseball. Hot dogs. Torta di mele. Chevrolet. Tutte queste cose sono americane. Per completare il quadro, occorre aggiungere la grande regola americana: “Non si discute di religione né di politica”.

Le regole sono fatte per essere infrante e forse nessuna regola americana è mai infranta più frequentemente di questa. Ci infiliamo continuamente in questo genere di discussioni e, quando l'argomento è la religione, spesso si finisce per gravitare intorno al problema della predestinazione. Triste a dirsi, questo significa spesso la fine di una discussione e l'inizio di una disputa, che produce più animosità che chiarezza.

In effetti, discutere della predestinazione è qualcosa d'irresistibile (perdona il gioco di parole). L'argomento è così invitante! Offre un'occasione unica per esercitarsi in merito a tutta una serie di questioni filosofiche. Quando la discussione s'infiama, improvvisamente diventiamo “super-patriottici”, custodiamo il vessillo della libertà dell'uomo con tanto zelo e tenacia, come neppure il patriota Patrick Henry avrebbe mai sognato di fare.¹ Lo spettro di un Dio onnipotente che sceglie per noi e forse contro di noi, ci fa gridare: “Datemi la libertà o datemi la morte!”.

La parola stessa predestinazione ha un suono sinistro. È collegata all'accezione negativa di fatalismo, lasciando intendere che, in qualche modo, siamo ridotti al ruolo di insignificanti marionette. Questa parola evoca visioni di una divinità diabolica, che gioca a suo piacimento con le nostre vite, assoggettandoci sadicamente ad orribili decreti promulgati ben prima della nostra nascita. In quest'ottica sarebbe stato meglio se la nostra sorte fosse stata stabilita dalle

stelle, perché, in tal caso, potremmo trovare indicazioni sul nostro destino negli oroscopi che si pubblicano quotidianamente.

Aggiungi, all'orrore che suscita la parola predestinazione, l'immagine pubblica del suo più famoso sostenitore, Giovanni Calvino e a maggior ragione ci verranno i brividi. Vediamo Calvino ritratto come un tiranno severo e dal volto spietato, un Ichabod Crane del sedicesimo secolo, che provava un malvagio piacere nel bruciare i recalcitranti eretici. Questo basta per indurci a rinunciare del tutto alla discussione e a riaffermare il nostro impegno a non discutere mai di religione né di politica.

È un miracolo riuscire a discutere di un argomento che la gente trova così sgradevole. Perché ne parliamo? Forse perché ci piace la discordia? Niente affatto: ne discutiamo perché non possiamo evitare di farlo. È una dottrina che la Bibbia mette in chiara evidenza. Parliamo della predestinazione perché la Bibbia parla di predestinazione. Se intendiamo basare la nostra teologia sulla Bibbia, incapperemo in questo concetto. Scopriremo presto che non è stato Giovanni Calvino a inventarlo. Potenzialmente tutte le denominazioni cristiane, in effetti, hanno definito una loro dottrina della predestinazione. Di certo la dottrina della predestinazione della Chiesa Cattolica Romana è diversa da quella della Chiesa Presbiteriana. I Luterani hanno vedute diverse su questo argomento, rispetto ai Metodisti.

Il fatto che ci siano così numerose e diverse vedute in merito alla predestinazione, mette in evidenza un concetto: se il nostro modo di pensare è biblico, allora dobbiamo avere una dottrina della predestinazione. Non possiamo ignorare brani ben noti come:

Allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore, 5 avendoci predestinati ad essere adottati come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo secondo il beneplacito della sua volontà, (Efesini 1:4-5)

In lui siamo anche stati scelti per un'eredità, essendo predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà, (Efesini 1:11)

Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio, affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli. (Romani 8:29)

Se vogliamo essere fedeli alla Bibbia, il problema non è avere o non avere una dottrina della predestinazione, ma quale declinazione dobbiamo fare nostra.

Se la Bibbia è la Parola di Dio, e non una mera speculazione umana, e se Dio stesso afferma che esiste la predestinazione, ne consegue, inconfutabilmente, che dobbiamo credere nella dottrina della predestinazione.

Se abbiamo intenzione di seguire questa linea di pensiero allora, ovviamente, dobbiamo fare un passo avanti. Non basta soltanto avere un modo qualsiasi di vedere la predestinazione. È nostro dovere cercare quale sia il modo corretto di vedere la predestinazione, se non vogliamo essere colpevoli di distorcere, o di ignorare, la Parola di Dio. È qui che ha inizio la vera lotta, la lotta per vagliare accuratamente tutto ciò che la Bibbia insegna in merito a questo argomento.

La mia lotta con la dottrina della predestinazione ebbe inizio ben presto nella mia vita di credente. Conoscevo un professore di filosofia al college che era un convinto calvinista. Presentò il cosiddetto punto di vista "riformato" sulla predestinazione. Non mi piaceva. Non mi piaceva per niente. L'ho combattuto con le unghie e con i denti per tutto il periodo del college.

Mi sono diplomato senza essere persuaso del punto di vista riformato, o calvinista, della predestinazione, per poi andare a finire in una facoltà di teologia che annoverava nel proprio corpo docente il re dei Calvinisti, John H. Gerstner. Gerstner sta alla predestinazione come Einstein sta alla fisica o Tiger Woods sta al golf. Avrei preferito sfidare Einstein sulla relatività o giocare una partita con Woods, piuttosto che affrontare Gerstner. Ma, come si dice: "Solo i matti si precipitano dove gli angeli non osano andare".

Sfidai ripetutamente Gerstner in aula, diventando un vero tormento. Resistetti per ben più di un anno. La mia resa finale arrivò con il tirocinio. Un doloroso tirocinio. Tutto iniziò quando cominciai a lavorare come pastore apprendista in una chiesa. Scrisi un appunto e lo tenni sulla mia scrivania, in modo che potessi sempre vederlo:

DEVI CREDERE, PREDICARE E INSEGNARE QUELLO CHE
LA BIBBIA DICE CHE È VERO E NON QUELLO CHE TU
VUOI CHE LA BIBBIA DICA CHE È VERO.

Quell'appunto mi ossessionava. La mia crisi finale giunse nell'ultimo anno.

Scelto da Dio

Seguivo un corso su Jonathan Edwards, che mi dava diritto a tre crediti. Trascorremmo il semestre studiando il famoso libro di Edwards “The Freedom of the Will” (trad. Il libero arbitrio), sotto la guida di Gerstner. Al tempo stesso, seguivo un corso di esegesi greca della lettera ai Romani. Ero l'unico studente di quel corso. Ero solo con il professore di Nuovo Testamento, non potevo nascondermi da nessuna parte.

Questo insieme di circostanze era troppo per me. Gerstner, Edwards, il professore di Nuovo Testamento e soprattutto l'apostolo Paolo, formavano una squadra troppo forte perché io potessi resistere. Il nono capitolo della lettera ai Romani fu l'argomento decisivo. Non riuscivo in nessun modo a rifiutare l'insegnamento dell'apostolo contenuto in quel capitolo. Benché riluttante, sospirai e mi arresi con la mente, ma non con il cuore. Mi dissi: “D'accordo, credo a questa cosa, ma non occorre che mi piaccia!”.

Presto scoprii che Dio ci ha creati in modo che il cuore debba seguire la mente. Non potevo amare con la mente qualcosa che odiavo con il cuore, senza subirne alcuna conseguenza. Quando iniziai a vedere la forza di persuasione della dottrina e le sue più ampie implicazioni, i miei occhi si aprirono alla misericordia della grazia e al grande conforto della sovranità di Dio. Inizii a piacermi un po' alla volta finché, improvvisamente, compresi nella mia anima che la dottrina della predestinazione rivelava la profondità e le ricchezze della misericordia di Dio.

Non temevo più i demoni del fatalismo o lo sgradevole pensiero di essere ridotto a una marionetta. Ora mi rallegravo in un Salvatore clemente, il solo a essere immortale, invisibile, l'unico Dio sapiente.

Si dice che nessuno sia più insopportabile di un ubriaccone convertito. Prova con un arminiano convertito. Gli arminiani convertiti tendono a diventare degli infuocati calvinisti, dei fanatici della causa della predestinazione. State leggendo l'opera di un convertito di questo genere.

Il mio percorso travagliato mi ha insegnato alcune cose. Ho imparato, per esempio, che non tutti i credenti sono pieni di zelo come me riguardo alla predestinazione. Ci sono persone migliori di me, che non condividono le mie conclusioni. Ho imparato che molti non comprendono la predestinazione. Inoltre ho imparato quanto fa soffrire avere torto.

Quando insegno la dottrina della predestinazione, spesso mi sento frustrato a causa di coloro che si rifiutano ostinatamente di sottomettersi a essa. Vorrei gridare: “Non vi rendete conto che vi state opponendo alla Parola di

Dio?”. In queste circostanze mi rendo colpevole almeno di uno tra due possibili peccati. Se il mio modo d'intendere la predestinazione è corretto, nel migliore dei casi sono colpevole d'impazienza nei confronti di persone che stanno lottando come una volta facevo io. Nella peggiore delle ipotesi, sono colpevole d'arroganza e condiscendenza, nei confronti di coloro che sono in disaccordo con me.

Se poi il mio modo d'intendere la predestinazione non è corretto, allora il mio peccato è ancora più grave. Sarò reo di calunniare i credenti che, opponendosi alla mia opinione, si stanno battendo per la verità. Perciò, la posta in gioco per me è alta.

Il dibattito sulla predestinazione è sempre più complesso dal momento che, nella storia della Chiesa, le più grandi menti sono state spesso in disaccordo su questo argomento. Studiosi ed esponenti cristiani del passato e del presente, hanno assunto posizioni contrastanti su questo argomento. Un rapido sguardo alla storia della Chiesa rivela che il dibattito sulla predestinazione non è tra liberali e conservatori, o tra credenti e non credenti. È un dibattito tra credenti, tra cristiani devoti e ferventi.

Può essere utile vedere come si collocano, in merito a questo tema, i grandi maestri del passato.

POSIZIONI "RIFORMATE"	POSIZIONI OPPOSTE
Agostino da Ippona	Pelagio
Tommaso d'Aquino	Arminio
Martin Lutero	Filippo Melantone
Giovanni Calvino	John Wesley
Jonathan Edwards	Charles Finney

Può sembrare che io stia imbrogliando le carte. I pensatori che sono considerati come i titani della dottrina cristiana classica si trovano per la maggior parte dalla parte riformata. Tuttavia, sono persuaso che questo sia un fatto storico non trascurabile. Di sicuro, è possibile che Agostino, Tommaso d'Aquino, Lutero, Calvino ed Edwards avessero tutti torto su questo argomento. Questi uomini certamente sono in disaccordo tra loro in merito ad altri argomenti dottrinali. Non sono infallibili, né individualmente e neppure nel loro insieme.

Scelto da Dio

La verità non si determina in base al numero di coloro che la sostengono. I grandi pensatori del passato possono avere torto, ma per noi è importante vedere che la dottrina riformata della predestinazione non fu inventata da Giovanni Calvino.

Non c'è nulla, nel modo in cui Calvino vedeva la predestinazione, che prima di lui non fosse già stato esposto da Lutero e da Agostino. Su questo argomento, il Luteranesimo non seguì Lutero, ma Melantone, che cambiò idea dopo la morte di Lutero. È però degno di nota che nel suo famoso trattato teologico, *l'Istituzione della Dottrina Cristiana*, Giovanni Calvino scrisse poco di questo tema. In merito alla predestinazione, Lutero scrisse più di Calvino.

Tralasciando la lezione di storia, dobbiamo considerare attentamente il fatto che uomini così eruditi fossero d'accordo su questo difficile argomento. Ancora una volta, il fatto che fossero d'accordo non è la prova della predestinazione, avrebbero potuto aver torto, tuttavia questa posizione comune attira la nostra attenzione. Non possiamo liquidare la posizione riformata come un'idea peculiare dei Presbiteriani. Durante la mia grande lotta con la predestinazione, ero profondamente turbato dalle voci di tutti quei colossi della dottrina cristiana classica su questo argomento. Non sono infallibili, lo ripeto, ma sono degni del nostro rispetto e meritano un'onesta attenzione.

Tra gli esponenti cristiani contemporanei, troviamo un elenco più equilibrato di posizioni favorevoli e contrarie. (Considerate che stiamo parlando in generale e che ci sono significative differenze tra loro, da ambo le parti).

POSIZIONI "RIFORMATE"	POSIZIONI OPPOSTE
Francis Schaeffer	C. S. Lewis
Sinclair Ferguson	Roger Olson
Michael Horton	Grant Osborne
John MacArthur	Clark Pinnock
John Piper	Billy Graham

Non conosco le posizioni Chuck Swindoll, Pat Robertson e di molti altri a proposito. Jimmy Swaggart ha detto chiaramente che considera la posizione riformata un'eresia diabolica. I suoi attacchi a questa dottrina sono stati poco

equilibrati. Non rispecchiano l'impegno e la serietà degli uomini menzionati nei due "opposti" elenchi. Sono tutti grandi leader e le loro opinioni sono degne della nostra più grande attenzione.

La mia speranza è che tutti continuiamo a lottare per la verità. Non dobbiamo mai presumere di essere arrivati. D'altra parte non c'è alcuna virtù nell'essere puramente scettici.

Guardiamo con sospetto coloro che imparano sempre, ma non giungono mai alla conoscenza della verità. Dio si rallegra di uomini e donne che prendono una posizione e ne sono convinti. Certamente Egli si preoccupa che le nostre convinzioni corrispondano alla verità e lotta con me nell'affrontare questo difficile, ma spero proficuo, viaggio nell'esame della dottrina della predestinazione.

PER APPROFONDIRE

Il cuore del re in mano all'Eterno è come i corsi d'acqua; lo dirige dovunque egli vuole. (Proverbi 21:1)

Poiché proprio contro il tuo santo Figlio, che tu hai unto, si sono radunati Erode e Ponzio Pilato con i gentili e il popolo d'Israele, per fare tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio avevano prestabilito che avvenissero. (Atti 4:27-28)

Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento. Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio, affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli. E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati. (Romani 8:28-30)

Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo, 4 allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore, 5 avendoci predestinati ad essere adottati come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo secondo il beneplacito

Scelto da Dio

della sua volontà, 6 a lode della gloria della sua grazia, mediante la quale egli ci ha grandemente favoriti nell'amato suo Figlio. (Efesini 1:3-6)

1. Patrick Henry, 1736-1799, leader e oratore della Rivoluzione Americana, pronunciando la famosa frase "Datemi la libertà o datemi la morte!", incitò la formazione della milizia della Virginia.

PREDESTINAZIONE E SOVRANITÀ DI DIO

Nell'affrontare il tema della predestinazione, dobbiamo iniziare comprendendo chiaramente il significato di questa parola. Le difficoltà che incontriamo sono immediate. La nostra definizione è spesso influenzata dalla nostra dottrina. Affidandoci a una fonte neutrale, per raggiungere una corretta definizione, come il dizionario “Webster”, spero che riusciremo ad evitare questo pregiudizio. Diamo uno sguardo alle definizioni nel “Webster’s New Collegiate Dictionary”:

- Predestinato: essere destinato, destinato, o deciso prima; preordinare ad una sorte o ad un destino terreno o eterno per decreto divino.
- Predestinazione: la dottrina secondo la quale Dio, a causa della Sua preconnoscenza di tutti gli eventi, guida infallibilmente coloro i quali sono destinati alla salvezza.
- Predestinare: destinare, decretare, determinare, stabilire, o decidere prima.

Non so con certezza cosa possiamo imparare da queste definizioni se non che Noah Webster doveva essere un Luterano. Ciò che possiamo cogliere però, è che la predestinazione ha qualcosa a che vedere con la nostra destinazione finale e che qualcuno ha fatto qualcosa riguardo a quella destinazione prima del nostro arrivo. Il prefisso *pre* di “pre-destinazione” si riferisce al tempo. Webster parla di “prima”. “Destino” si riferisce al luogo dove stiamo andando, come possiamo vedere nel normale uso della parola destinazione.

Quando chiamo il mio agente di viaggi per prenotare un volo, mi domanda subito: “Qual è la sua destinazione?”. Talvolta la domanda è più semplice: “Dove va?”. La nostra destinazione è il luogo dove stiamo andando. In teologia ci si riferisce a due luoghi: il Cielo oppure l’inferno. In entrambi i casi, non possiamo rinunciare al viaggio. Dio ci offre soltanto due opzioni finali. La destinazione finale è una o l’altra. Anche il Cattolicesimo Romano, che ha un altro luogo nell’oltretomba, il purgatorio, lo considera come una sosta intermedia lungo il percorso. I viaggiatori cattolici prendono il treno locale, mentre i Protestanti preferiscono l’alta velocità.

Il significato di predestinazione, nella sua forma più elementare, è che la nostra destinazione finale, il Cielo o l’inferno, è decisa da Dio non soltanto prima del nostro arrivo, ma anche prima della nostra nascita. Questo ci insegna che il nostro destino finale è nelle mani di Dio. Un altro modo per esprimere questo concetto è: dall’eternità, prima che vivessimo, Dio decise di salvare alcuni membri del genere umano e di lasciarne perire altri. Dio fece una scelta. Scelse che alcuni individui fossero salvati in Cielo nella benedizione eterna, lasciando gli altri ad affrontare le conseguenze dei loro peccati nel tormento eterno dell’inferno.

Comunque la pensiamo, è difficile prendere una posizione. Ci chiediamo: “Il modo in cui viviamo ha qualche influenza sulla decisione di Dio? Nonostante Dio faccia la sua scelta prima della nostra nascita, Egli continua a conoscere ogni cosa della nostra vita prima ancora che la viviamo. Tiene conto di questa preconnoscenza, nel prendere la Sua decisione?”. La nostra risposta all’ultima domanda determina se la nostra idea di predestinazione sia o non sia riformata. Come ricorderai, prima abbiamo affermato che tutte le chiese hanno una qualche dottrina della predestinazione. La maggior parte delle chiese concordano che la decisione di Dio in merito alla salvezza sia precedente alla nostra nascita. Rimane però il problema legato alla domanda: “In base a quali criteri Dio prende questa decisione?”.

Prima di rispondere, dobbiamo chiarire un altro punto. Spesso, si pensa alla predestinazione in relazione a vicende quotidiane, come gli incidenti stradali o cose simili. Ci si chiede se Dio avesse già stabilito che la Juventus vincesse il campionato o ancora se quelle tre persone morirono in un incidente d’auto per ordine divino. Nella cultura anglosassone, anche le polizze assicurative fanno riferimento ad “acts of God” (lett.: “atti di Dio”, cioè: cause di forza maggiore, N.d.T.).

Questo genere di domande normalmente si affrontano in teologia quando si tratta il tema più ampio della Provvidenza. Il nostro studio si focalizza invece sulla predestinazione in senso stretto, limitandosi ad affrontare il quesito finale della salvezza o della dannazione predestinate, ciò che chiamiamo elezione e dannazione. Le altre domande sono interessanti e importanti, ma non rientrano nelle finalità di questo libro.

LA SOVRANITÀ DI DIO

Nella maggior parte delle discussioni in merito alla predestinazione, c'è una grande preoccupazione nel proteggere la dignità e la libertà dell'uomo. Tuttavia, bisogna considerare anche l'importanza cruciale della sovranità di Dio. Benché Dio non sia una creatura, Egli è una persona dotata di suprema dignità e di suprema libertà. Siamo consapevoli dei delicati problemi inerenti al rapporto tra sovranità di Dio e libertà umana. Dobbiamo altrettanto essere consapevoli dello stretto rapporto tra sovranità di Dio e libertà di Dio. La libertà di un sovrano è sempre maggiore della libertà dei suoi sudditi.

Quando parliamo di sovranità divina, parliamo dell'autorità e della potenza di Dio. Come sovrano, Dio è l'autorità suprema del Cielo e della terra. Qualsiasi altra autorità è un'autorità inferiore. Ogni altra autorità nell'universo deriva e dipende dall'autorità di Dio. Ogni altra forma di autorità esiste per ordine di Dio o perché Dio la permette.

La parola *autorità* deriva dalla parola autore. Dio è l'autore di tutte le cose ed ha autorità su di esse. Egli creò l'universo. L'universo gli appartiene, perciò Egli ha diritti inoppugnabili. Egli può fare dell'universo ciò che piace alla Sua santa volontà.

Allo stesso modo, nell'universo ogni potere proviene dal potere di Dio. Nell'universo ogni potere è subordinato a Lui. Anche Satana è privo di potere se Dio non gli permette di agire.

Il cristianesimo non è dualistico. Noi non crediamo in due principi opposti, uguali tra loro, in eterna lotta per ottenere la supremazia. Se Satana fosse uguale a Dio, non avremmo alcuna fiducia, alcuna speranza che il bene trionfi sul male. Saremmo destinati a un'eterna situazione di stallo tra due forze uguali e opposte.

Satana è una creatura. Certamente è malvagio, ma benché sia malvagio, è soggetto alla sovranità di Dio, così come il nostro stesso male. L'autorità di Dio

è decisiva, Egli è onnipotente, è sovrano.

Uno dei miei compiti di docente di una facoltà teologica è insegnare la teologia della Confessione di Fede di Westminster. La Confessione di Westminster è il documento fondamentale della fede presbiteriana storica e mette in risalto le dottrine classiche della Chiesa Presbiteriana.

Una volta, mentre insegnavo in questo corso, annunciavi alla mia classe serale che la settimana seguente avremmo studiato quella parte della Confessione che tratta della predestinazione. Poiché la classe serale era aperta al pubblico, i miei studenti si precipitarono a invitare i loro amici alla vivace discussione. La settimana dopo l'aula era gremita di studenti e di ospiti.

Iniziai la lezione leggendo le righe iniziali del terzo capitolo della Confessione di Westminster:

Dio, dall'eternità, per il saggio e santo consiglio della Sua volontà, stabilì liberamente e immutabilmente tutto ciò che accade.

A quel punto, smisi di leggere e domandai: "C'è qualcuno in quest'aula che non crede alle parole che ho appena letto?". Una moltitudine di mani si alzò. Poi chiesi: "In quest'aula, ci sono degli atei convinti?". Non si alzò una sola mano. Allora dissi qualcosa di scandaloso: "Chi ha alzato la mano alla prima domanda, avrebbe dovuto alzarla anche alla seconda".

La mia affermazione fu ricevuta da un coro di mormorii e di proteste. Come potevo accusare qualcuno di ateismo per il fatto di non credere che Dio preordini tutto ciò che accade? Chi protestava per queste parole, non stava negando l'esistenza di Dio. Non protestava contro il cristianesimo, ma contro il Calvinismo.

Cercai di spiegare alla classe che l'idea che Dio preordini tutto ciò che accade, non è soltanto un'idea calvinista e non è soltanto un'idea cristiana. Si tratta semplicemente di un principio del teismo, è un principio necessario del teismo. Che, in qualche senso, Dio preordini tutto ciò che accade è una necessaria conseguenza della Sua sovranità. Di per sé non è un argomento a sostegno della causa del Calvinismo. Afferma soltanto che Dio è assolutamente sovrano del creato. Dio può preordinare le cose in modi diversi, ma tutto ciò che accade, avviene se non altro perché Egli lo consente. Se Dio permette qualcosa, deve aver deciso di consentirla. Se l'Eterno decide di consentire qualcosa, questo significa, in qualche modo, che la preordina.